

PANDEMIA Timori per le rianimazioni nel Nord Est. Anticipo da lunedì per gli over 40

Covid, stretta più lontana Si spinge sulle terze dosi

L'aumento dei contagi impone una risposta tempestiva. Ma nessun cambio di direzione. Nessun lockdown per i non vaccinati è alle viste, men che meno l'adozione dell'obbligo vaccinale. Non c'è da attendersi nessuna retrocessione in "giallo" di Regioni, e la stessa riduzione da un anno a 9 mesi della validità della certificazione verde, che invece è un'ipotesi confermata, potrebbe slittare di una settimana. Il tema

diventa, quindi l'accelerazione sulla terza dose. Le Regioni potranno anticipare al 22 novembre l'avvio della somministrazione della terza dose per la fascia tra i 40 e i 59 anni.

Primopiano alle pagine 6, 7 e 8



Rianimazioni, preoccupa il Nord Est Sono in arrivo pillole e monoclonali

VITO SALINARO

Seppure con un leggero calo del tasso di positività, passato dall'1,9 all'1,7%, per il secondo giorno consecutivo superano quota 10mila i contagi da Covid-19 in Italia. In una giornata che ha fatto registrare altri 69 decessi, gli ospedali hanno visto incrementare, seppure di poco, gli arrivi in terapia intensiva (sono 503 in

totale i posti occupati) e nei reparti ordinari (4.088). Stando al monitoraggio della Fondazione **Gimbe**, dal 10 al 16 novembre l'aumento della circolazione del virus ha avuto un impatto ospedaliero contenuto grazie ai vaccini. In sintesi: +32,2% i nuovi casi, +15,5% i ricoveri di pazienti con sintomi e +14,3% quelli nei reparti intensivi. In

merito alla terza dose, secondo la Fondazione entro fine anno dovrebbero essere somministrate quasi 16 milioni.

Resta il "nodo Nordest": «At-



Peso: 1-8%, 6-43%

tualmente – avverte il presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri, Alessandro Vergallo – c'è una situazione allarmante per l'occupazione delle terapie intensive in Friuli Venezia Giulia, oltre la soglia del 10%, e della provincia di Bolzano. La situazione è preoccupante anche in Veneto». Per il futuro Vergallo arriva ad ipotizzare uno scenario pesante: «In generale – dice –, se non verrà applicata in modo stringente la norma sul Green pass e non si incentiveranno le terze dosi, potremmo raggiungere una situazione drammatica nel giro di un mese e mezzo circa in tutto il Paese. Chiediamo che la durata del Green pass sia di 6 mesi». La situazione epidemiologica italiana è stata analizzata dal gruppo tecnico-scientifico dell'Ospedale Spallanzani di Roma, per il quale «sarebbe auspicabile l'estensione dell'obbligo vaccinale che in-

cluda le tre dosi ad altre categorie a particolare rischio o a stretto contatto con il pubblico, e l'allestimento e l'impiego di vaccini specificamente disegnati per le varianti virali predominanti per garantire una copertura ancora maggiore». Allo stato attuale delle conoscenze, evidenziano gli specialisti dell'Istituto romano, è «ipotizzabile che si possa passare ad una rivaccinazione annuale per garantire un'adeguata copertura della popolazione». Dal canto suo l'EmA, l'Agenzia del farmaco dell'Ue, per bocca del capo della strategia vaccinale, Marco Cavaleri, rinnova l'invito a «vaccinarsi e, per quanti sono candidabili, a prendere la terza dose», oltre che a «farsi somministrare i vaccini antinfluenzali». Per Cavaleri ci sono Stati con «una media di vaccinazioni inaccettabile», anche «al di sopra dei 50 anni. Occorre chiudere questo

gap». In quanto alla profilassi per i bambini, «la valutazione della richiesta da parte di Pfizer-BioNTech» per la somministrazione del vaccino nella fascia 5-11 anni, «è già in fase avanzata» e una raccomandazione, aggiunge Cavaleri, «dovrebbe arrivare più avanti nel corso di questo mese, possibilmente alla fine della prossima settimana». Intanto, l'EmA ha avviato la valutazione di una domanda di autorizzazione presentata da GlaxoSmithKline per il trattamento Covid di adulti e adolescenti con l'anticorpo monoclonale Xevudy (sotrovimab). Il parere potrebbe arrivare entro gennaio. GlaxoSmithKline ha sviluppato il medicinale assieme a Vir Biotechnology. La stessa Agenzia dovrebbe poter «raccomandare» la pillola anti-Covid Molnupiravir, prodotta da Merck, entro fine anno. Anche per questo, la Struttura commissariale Co-

vid-19, diretta dal generale Francesco Paolo Figliuolo, ha avuto mandato dal ministero della Salute di acquisire 50.000 cicli di farmaci per ciascuno degli antivirali orali Molnupiravir e Paxlovid (prodotto da Pfizer). Per entrambi, informa la Struttura, si avvieranno le procedure per la stipula dei contratti e per l'acquisto, al fine di consentirne l'effettiva disponibilità, non appena le aziende saranno in grado di fornirli.

LO SCENARIO

Terapie intensive oltre la soglia del 10% in Friuli Venezia Giulia, ma anche Veneto e Bolzano potrebbero avere problemi. La Struttura commissariale ordina 100mila cicli di antivirali



Peso: 1-8%, 6-43%